



Roma, 19 marzo 2018

Presidente del Consiglio dei ministri, Paolo Gentiloni  
[gentiloni@governo.it](mailto:gentiloni@governo.it), [presidente@pec.governo.it](mailto:presidente@pec.governo.it)

Ministero dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda  
[segreteria.ministro@mise.gov.it](mailto:segreteria.ministro@mise.gov.it)

Ministero Economia e Finanze, Pier Carlo Padoan  
[mef@pec.mef.gov.it](mailto:mef@pec.mef.gov.it)

Presidente CONSOB, Giuseppe Vegas  
[consob@pec.consob.it](mailto:consob@pec.consob.it)

Spett.le Telecom Italia S.p.A.  
Corporate Affairs  
Piazza degli Affari, 2 - 20123 Milano  
[corporate.affairs@telecomitalia.it](mailto:corporate.affairs@telecomitalia.it)

Spett.le Telecom Italia S.p.A.  
c.a. Consiglio di Amministrazione  
[telecomitalia@pec.telecomitalia.it](mailto:telecomitalia@pec.telecomitalia.it)

Presidente, Arnaud De Puyfontaine  
Vice Presidente, Giuseppe Recchi

Consiglieri:

Camilla Antonini  
Franco Bernabè  
Ferruccio Borsani  
Lucia Calvosa  
Francesca Cornelli  
Frédéric Crépin  
Dario Frigerio  
Félicité Herzog  
Anna Jones  
Marella Moretti  
Hervé Philippe  
Danilo Vivarelli

Spett.le Vivendi



42, Avenue de Friedland  
75380 Paris cedex 08 - France  
[investor-relations@vivendi.com](mailto:investor-relations@vivendi.com)  
Telecom Italia Finance, Société Anonyme  
12, Rue Eugène Ruppert  
L-2453 LUXEMBOURG  
R.C.S. Luxembourg B-76448  
[info@tifinance.lu](mailto:info@tifinance.lu)

Directeur Corporate Development et Relations Investisseurs  
Laurent MAIROT  
[laurent.mairot@vivendi.com](mailto:laurent.mairot@vivendi.com)

Responsable Relations Investisseurs  
Julien DELLYS  
[julien.dellys@vivendi.com](mailto:julien.dellys@vivendi.com)

Responsable Relations Investisseurs  
Nathalie PELLET  
[nathalie.pellet@vivendi.com](mailto:nathalie.pellet@vivendi.com)

Fondo Elliott, dott. Giorgio Furlani  
[gfurlani@elliottadvisors.co.uk](mailto:gfurlani@elliottadvisors.co.uk)  
London  
Sarah Rajani CFA - Elliott Advisors (UK) Limited  
[Communications.TransformingTIM@elliottadvisors.co.uk](mailto:Communications.TransformingTIM@elliottadvisors.co.uk)  
Milan  
Marcela Verini - Verini & Associati  
[mverini@verinieassociati.com](mailto:mverini@verinieassociati.com)  
Shareholders  
Stefano Marini - Georgeson  
[s.marini@georgeson.com](mailto:s.marini@georgeson.com)

ARCA Fondi SGR S.p.A. con sede in  
Via Disciplini n. 3 - 20123 Milano  
Corporate Governanance  
Presidente, Prof. Giuseppe Lusignani  
Amministratore Delegato e Direttore Generale, Dr. Ugo  
Loser  
Vice Presidente, Dr. Carmine Lamanda

Assogestioni Corporate Governance e Relazioni  
Istituzionali Direttore Generale  
dott. Fabio Galli  
Via in Lucina n.17 - 00186 Roma



[redazione@assogestioni.it](mailto:redazione@assogestioni.it)  
[info@assogestioni.it](mailto:info@assogestioni.it)

BlackRock Investment Management (UK) Limited  
Succursale Italiana  
Piazza San Fedele 2 - 20121 – Milano  
[Info.Italy@blackrock.com](mailto:Info.Italy@blackrock.com)

BlackRock, Inc.  
Investor Relations Contact  
BlackRock Investor Relations  
55 East 52nd Street  
New York, NY 10055-0003  
(212) 810-5300  
[invrel@blackrock.com](mailto:invrel@blackrock.com)

BlackRock Board of Directors c/o Corporate  
Communications Department  
55 East 52nd Street  
New York, NY 10055  
[blackrockbod@blackrock.com](mailto:blackrockbod@blackrock.com)  
Norges Bank  
P.O. Box 1179 Sentrum, 0107 Oslo, Norway  
[central.bank@norges-bank.no](mailto:central.bank@norges-bank.no)  
Norges Bank Investment Management  
[contact@nbim.no](mailto:contact@nbim.no)

Bank of China Milan Branch Dipartimenti Servizi  
Via Santa Margherita, 14/16–20121 Milano  
Bank of China Addr: No.32 Chengfang street,Xi  
Cheng district, Beijing, China PostCode:100800  
[webbox@pbc.gov.cn](mailto:webbox@pbc.gov.cn)

Avv. Dario Trevisan  
Viale Majno 45 - 20122 Milano  
[trevisan@trevisanlaw.it](mailto:trevisan@trevisanlaw.it)

**Oggetto: ASATI - Comunicato al CdA di TIM, a Vivendi , al Fondo Elliott, al Governo, al Ministro Sviluppo Economico, tutti i gruppi parlamentari ed alla Consob, a Assogestioni**

Asati, prima di dare indicazioni e quindi esprimersi sulle intenzioni di voto per la prossima assemblea degli azionisti di TIM del 24 Aprile, ha bisogno di conoscere a fondo, all'atto della proposta dell'ordine del giorno della suddetta assemblea( domani 20 Marzo), le indicazioni che il Fondo Elliott propone per la nostra Società Tim.



A diciannove anni dalla improvvida OPA di Colaninno, una nuova battaglia si sta scatenando nelle Telecomunicazioni italiane. Diversi i contendenti, diversi gli strumenti impiegati, stesso oggetto del contendere: Telecom Italia. Molto più povera oggi di allora, dopo due decenni di potenziali razzie e di cattive gestioni è ancora attraente per i grandi fondi internazionali grazie alle prospettive di crescita del settore che sono spinti dalla elevata sottovalutazione del titolo e, osserviamo, basterebbero poche scelte coerenti in termini di strategia e di gestione per riportarlo ampiamente al disopra di un Euro.

Anche per noi il 24 aprile sarà difficile la scelta tra i due contendenti perché siamo, purtroppo, convinti che, stando alle informazioni in nostro possesso, nessuno di loro è in grado di assicurare una ripresa solida e duratura della nostra Società. Seppure il nostro voto vale numericamente poco (rappresenta circa l'1% dell'azionariato di TIM), sappiamo che il nostro giudizio è tenuto in grande considerazione anche dagli azionisti non iscritti all'associazione ma che ci seguono con grande interesse. Grazie al supporto dei nostri Associati, abbiamo, infatti, un'approfondita conoscenza della Società e del settore (gli iscritti sono circa 6.500) e soprattutto abbiamo dimostrato in tutti questi anni e in ogni occasione di agire esclusivamente nell'interesse della Società.

Non c'è alcun dubbio che, per Telecom Italia, la gestione Vivendi non sia stata tra le migliori dai tempi della privatizzazione, e anzi, visti i risultati delle precedenti, è tutto dire e non è poco. Sbagliate le scelte strategiche, discontinue ed incomprensibili quelle gestionali con il succedersi di tre AD nel giro di tre anni, ripetute occasioni di pesanti conflitti di interesse, incapacità di stabilire rapporti costruttivi con le Istituzioni, le motivazioni per chiedere all'Assemblea un cambiamento deciso ci sono tutte! Anche se dobbiamo onestamente riconoscere che Amos Genish, oltre alla indiscutibile competenza, ha avuto il merito di riaprire il dialogo con le Istituzioni e di ridare respiro strategico all'azione della Società.

Cosa propone il Fondo Elliott che, con quasi il 5% di azioni, come leggiamo sulla stampa, cerca di raccogliere consensi da altri investitori per mettere in minoranza Vivendi e sostituire alcuni consiglieri con una lista di sei consiglieri indipendenti, italiani, tutti dotati di credenziali e curriculum di tutto rispetto.

1. Lo scorporo e la cessione di una quota della costituenda Società della Rete (Netco). Su questa iniziativa conveniamo completamente. Ne siamo da lungo tempo sostenitori a condizione che l'operazione preveda come obiettivo l'integrazione con Open Fiber (per TIM ma anche per il Paese sarebbe insensata una competizione infrastrutturale nella rete di accesso estesa all'intero territorio nazionale), che la nuova Netco sia quotata in Borsa e che a regime Telecom Italia possa mantenere una quota rilevante della nuova Società (dell'ordine del 30-40 per cento).
2. La vendita o la cessione di una quota di Sparkle. Riteniamo che la cessione di una quota, anche attraverso un IPO, possa essere utile per evidenziare il valore di questo asset e ridurre, con i proventi risultanti, l'indebitamento di TIM. Sarebbe invece assolutamente deleteria la vendita di Sparkle. Non abbiamo conoscenza di un grande operatore che non abbia una importante rete internazionale per scambiare traffico e trasportare dati e, allo stesso tempo, non ha senso, in una economia globalizzata e fortemente orientata all'esportazione, come quella italiana, rinunciare alla presenza di un veicolo per il trasporto dell'informazione internazionale. A meno che l'obiettivo finale della strategia di Elliott sia vendere quello che resterà di TIM dopo lo scorporo della rete (non dimentichiamo che l'ipotesi ventilata solo pochi giorni fa era mirata alla scissione di Netco con l'attribuzione delle azioni ai soci attuali di TIM) e la vendita di Sparkle a un operatore di rilievo.



3. Siamo d'accordo sull'utilizzo dei proventi delle precedenti operazioni per ridurre la leva finanziaria gravata da un pesante debito.
4. Come piccoli azionisti, siamo ovviamente favorevoli a riprendere la distribuzione dei dividendi ma riteniamo necessario verificarne la compatibilità con il piano di investimenti della Società. La nostra priorità punta infatti a creare le condizioni per una crescita progressiva, duratura e sostenibile del valore delle azioni.

Crediamo che per assumere, alla prossima Assemblea, un orientamento consapevole, per noi come per gli altri Soci, sia innanzitutto necessario disporre dei chiarimenti espressi nei punti precedenti. Ma non è sufficiente. È indispensabile, infatti, conoscere le linee principali della strategia che il fondo Elliott ritiene di voler perseguire per il futuro di TIM in termini di sviluppo del business, di partnership e di alleanze, di organizzazione della Società e di politiche del personale; e capire come questi obiettivi si differenziano da quelli del piano predisposto dall'attuale vertice aziendale (che, peraltro, dovrà essere confermato in assemblea).

È anche fondamentale conoscere il nome della persona che si propone per la guida di TIM, se Elliott ha un parere favorevole per Amos Genish, e quale sarà lo staff di manager che lo affiancherà.

È importante individuare consiglieri indipendenti e, possibilmente, italiani per garantire trasparenza nella gestione e rispetto degli interessi di tutti gli stakeholder, azionisti, dipendenti.

Ma non sono loro e neanche la cessione di quote della rete o di Sparkle a darci la fiducia in una crescita sostenibile e duratura di TIM. Le azioni proposte dal fondo Elliott dovranno essere indirizzate non solo al bene degli azionisti, compresi quelli di minoranza sempre danneggiati dalla privatizzazione, ma dovranno essere di interesse del Paese per cui il Governo e la Consob, su una azienda così essenziale per lo sviluppo, dovranno intervenire affinché non venga dispersa la notevole capacità e la grande professionalità esistente nel suo interno e nell'indotto che opera congiuntamente da molti anni assieme.

**Presidente Asati**  
**Ing. Franco Lombardi**

**Roma 19 marzo 2018**